

Il territorio lariano alle soglie dell'età gallica

Le vallate che circondano il Lago di Como hanno restituito diverse sepolture di armati con spade di epoca celtica.

I contesti di provenienza sono tombe a cremazione, isolate o in piccole necropoli, che si concentrano prevalentemente in Valsassina (a Casargo, Barzio, Esino Lario, Introbio, Pasturo), probabilmente in ragione delle risorse minerarie disponibili, ma che interessano anche la Val d'Intelvi (Schignano).

In queste vallate l'occupazione golasecchiana si protrasse anche dopo la fine del V secolo a.C., quando il capoluogo che sorgeva nei dintorni di Como e molti altri centri di pianura si avviarono verso un progressivo declino. Alcune tradizioni golasecchiane si mantengono infatti fino all'arrivo dei Romani, come il rituale funerario della cremazione, la presenza di bicchieri nel corredo tombale, certe tipologie di ornamenti (le spirali in filo di bronzo, gli orecchini con perle biconiche in bronzo, particolari tipi di fibule o di strumenti ed utensili in ferro). Quando però, nel IV secolo a.C., si verifica la penetrazione gallica a sud delle Alpi - presto destinata a divenire il fenomeno culturale dominante - vengono accolte le armi di tipo La Tène (spade e scudi), e successivamente anche altre categorie di oggetti come cesoie, rasoi, vasi a trottola.

L'ipotesi di trovarci a Varenna di fronte a due guerrieri Celti transalpini, spintisi in questi luoghi magari perché attratti dalle loro potenzialità minerarie, è certamente molto suggestiva, ma non possiamo del tutto escludere che si tratti di golasecchiani che di fronte al diffondersi del costume latèniano lo fecero proprio e si adeguarono alla nuova moda.

Le vicende che riguardano il territorio della cultura di Golasecca agli inizi del IV secolo a.C. sono complesse e difficili da ricostruire, perché le fonti antiche su questo periodo sono poche e difficili da interpretare, e i reperti di queste fasi sono molto scarsi nell'area di pianura della Lombardia occidentale.

La documentazione archeologica sembra però dimostrare che lo stanziamento di nuove popolazioni, che la storia descrive come una vera invasione, non comportò una violenta cesura culturale.

Come è ben esemplificato anche dal ritrovamento di Varenna, le genti golasecchiane continuarono ad abitare queste zone mantenendo intatti ancora a lungo alcuni aspetti tradizionali (ad esempio il rito della cremazione dei defunti), adottando progressivamente sempre più numerosi elementi dal mondo gallico (innanzitutto le armi, poi oggetti d'uso), ma partecipando anche di aspetti culturali tipici del mondo alpino (elementi decorativi e culto).

Cartina: dida *La cultura di Golasecca si sviluppa a partire dall'Età del Bronzo Finale e nella Prima Età del Ferro (XI- IV secolo avanti Cristo) nella pianura padana e prende il nome dalla località di Golasecca, presso il Ticino dove, agli inizi dell'800 l'abate Giovanni Battista Giani effettuò i primi ritrovamenti.*

All'inizio del IV secolo a.C. è documentata dalle fonti storiche e dai ritrovamenti archeologici un'ondata di migrazioni dal parte di gruppi celtici (chiamati Galli dagli storici romani). Gli storici antichi descrivono questi popoli come originari dell'Europa centrale e invasori dell'Italia centro-settentrionale nel 388 a.C., dove si stabilirono con il nome di Galli Insubri, Cenomani, Boi, Senoni, per citare le principali tribù.. Questo periodo, che precede la conquista romana, viene definito dagli archeologi Seconda Età del Ferro o periodo La Tène

foto dettaglio del ponticello della spada – dida: *Sulla faccia posteriore del fodero una sbarretta metallica, detta "ponticello" permetteva la sospensione della spada alla cintura.*

disegno schema funzionamento ponticello – dida : *La spada veniva fissata alla cintura tramite anelli metallici e cinghie o catene che ne assicuravano la mobilità durante la corsa.*

didata puntale: *Particolare del puntale traforato del fodero: si notano i motivi decorativi.*
didata rx puntale: *Radiografia del puntale che permette di vedere la lama della spada all'interno del fodero.*

Informazioni

I materiali archeologici da Varenna furono portati subito dopo il ritrovamento al Museo Civico di Como, dove sono tuttora esposti.

- Civico Museo Archeologico “Paolo Giovio”
piazza Medaglie d’Oro, 1 – 22100 COMO
tel. 031.252550 fax 031.268053

Cenni bibliografici

GAROVAGLIO A., *Sepolcreto gallo-italico di Varenna*, “Rivista Archeologica Como”, 34, 1891, pp. 3-12.

MAGNI A., *Ancora la tomba di Varenna del guerriero gallo*, “Rivista Archeologica Como”, 56-58, 1908, pp. 22-28.

DE MARINIS R.C., *Il periodo Golasecca IIIA in Lombardia*, Bergamo 1981.

UBOLDI M. (a cura di), *Le tombe di guerriero di Varenna*, Como 2007.

RAPI M., *La seconda Età del Ferro nell’area di Como e dintorni*, “Archeologia dell’Italia Settentrionale”11, Como 2009.

Crediti:

Testi: Marina Uboldi (Musei Civici di Como)

Marta Rapi (Università degli Studi di Milano)

Fotografie dei reperti: Archivio Musei Civici di Como

Disegni: Marta Rapi